


SE ANCHE DOCENTI E RICERCATORI VENGONO (FINALMENTE) VALUTATI

 Finalmente è tempo d'esami anche per ricercatori e professori. Lo stabilisce un decreto ministeriale firmato da Mariastella Gelmini nel quale diventa obbligatoria per «tutti i docenti e i ricercatori degli enti pubblici» la valutazione del loro operato. In passato era avvenuta solo una volta, tra il 2001 e il 2003, ma era su base volontaria e dunque un po' ridicola, guardando all'intero sistema.

Gli scienziati più impegnati e seri hanno sempre chiesto di essere esaminati perché soltanto da questo atto, che dovrebbe essere dovuto dal momento che i fondi sono pubblici ed è corretto rispondere del come si impiegano, si può capire chi sostenere e quali direzioni incoraggiare. Siamo un Paese a risorse limitate, non si può fare tutto, e bisogna trovare il modo di favorire quelle nicchie e quei cervelli che ci consentono di sostenere un adeguato confronto internazionale. Secondo le nostre scelte, naturalmente.

Ma la firma del ministro è solo il primo atto di un'inversione di tendenza che potrebbe svanire nel nulla o, in una visione compromissoria, essere diluita tanto a lungo nel tempo da garantire

continuità alla famosa «distribuzione a pioggia» dei fondi sopravvissuta ai governi di tutti i colori.

Ora si dovranno comporre i gruppi di valutazione che includeranno esperti stranieri e ciò richiederà qualche mese. Nel frattempo dovrebbe entrare in azione l'agenzia di valutazione Anvur costruita sulle ceneri del Comitato di indirizzo di valutazione della ricerca (Civr) e che ora è all'esame della Corte dei Conti. Gli ingranaggi di questa macchina dovranno mettersi in moto accettando criteri rifiutati fino a ieri dalla stragrande maggioranza degli interessati. Il periodo «teorico» d'esame sarebbe, infine, intorno ai diciotto mesi.

Il tempo vola nei meccanismi della ricerca e dell'innovazione internazionale. Velocità diverse vanificheranno gli sforzi. Speriamo che il nuovo comitato di esperti per la politica della ricerca appena creato dalla Gelmini e che include illustri cervelli «bipartisan», da Alberto Mantovani a Nicola Cabibbo, da Claudio Bordignon a Salvatore Settis, favorisca l'arduo passaggio; per evitare il peggio.

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

